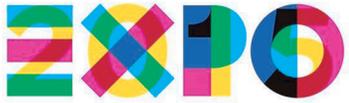


VERSO L'INAUGURAZIONE



-56 giorni all'evento

Luca Zorloni
MILANO

L'ALTOPARLANTE sovrasta il brontolio di centinaia di motori. «Questo è un test di funzionamento», ripete in inglese una voce maschile. Furgoni, auto e ruspe viaggiano a passo d'uomo, il traffico è quello di un esodo d'agosto dei vecchi tempi. A cinquantasei giorni dal taglio del nastro, il cantiere di Expo è una cittadella da quattromila e più operai al giorno. Dagli intagliatori del Nepal, che stanno scolpendo a mano le colonne della loro pagoda, ai carpentieri del Padiglione Italia, impegnati a posare il cemento high-tech che conferirà al palazzo l'aspetto di una candida foresta. Ieri il direttore del «Giorno», Giancarlo Mazzuca, è stato guidato dal commissario unico di Expo, Giuseppe Sala, in un sopralluogo sul sito di Rho.

A CHE PUNTO siamo? Partiamo dai padiglioni che hanno già concluso l'edificio e sono agli allestimenti: la Repubblica Ceca, il Bahain (che aspetta la primavera per piantare le palme), la Svizzera, l'Uruguay, l'Azerbaijan. L'Austria ha traslocato un bosco, il Vietnam è circondato di colonne di legno che diventeranno una giungla, l'Angola ha terminato di montare la sua maxi-scrittura in 3D, la Bielorussia il suo mulino. Sono agli allestimenti anche i Cluster, i nove padiglioni tematici che riuniscono i Paesi che non si sarebbero potuti permettere un loro spazio intorno alla stessa pro-

Cantiere Expo, lavori a pieno ritmo Cittadella con 4mila operai al giorno

Giro tra i padiglioni con il commissario Sala. «Nessuno perde tempo»



%

I numeri

4mila operai

Sono piccoli nuclei che lavorano sui vari padiglioni. Dagli intagliatori del Nepal che scolpiscono le colonne della pagoda, ai carpentieri del Padiglione Italia

44 milioni di euro

E' il valore dell'appalto dei nove Cluster, i padiglioni tematici che riuniscono i Paesi che non si sarebbero potuti permettere un loro spazio espositivo

duzione o area geografica. Cacao, caffè, frutta, mare e isole o zone aride, per citarne alcuni. L'appalto da oltre 44 milioni di euro (diviso in tre lotti) è in dirittura d'arrivo. Sulle scatole specchiate del cluster del riso, ad esempio, già si riflette l'acqua delle vasche dove sarà piantata una risaia.

SI LAVORA sotto le cupole del Padiglione Zero, che accoglierà la mostra simbolo sul rapporto tra uomo e cibo nella storia. Al gemello Expo centre (il palazzo dei congressi) manca la facciata di vetro rivolta verso il Decumano, il viale



La tabella di Sala

Le aree di Ue e Vinitaly hanno recuperato. Sono indietro gli stand regionali e le aziende

che raccorda da ovest a est il sito. I suoi 1,5 chilometri di lunghezza, coperti con un sistema di vele, sono disseminati di macchine e mezzi parcheggiati al centro.

Sfregia un'auto, qualcuno risponde con un clacson come a dire «rallenta», perché dentro Expo non si possono superare i 15 chilometri all'ora massimo. Una pattuglia di vigili prende le targhe di chi sgarrà. Dai camion si scaricano i pezzi prefabbricati di questi giganteschi Lego che sono i padiglioni. Impalcature ingombrano ancora la facciata del faraonico palazzo della Cina. È già in piedi l'anima di acciaio di quello dell'Argentina. In fondo alla classifica delle costruzioni ci sono Ecuador e Turchia. E l'Olanda, che ha aderito a dicembre e da poco preso possesso del suo lotto.

Posati fuori dal Padiglione Italia ci sono grandi archi in legno. Saranno installati all'interno, mentre è completato il rivestimento esterno in cemento della facciata ovest e ora si passa a quella sud. Di fronte troneggia la mole dell'Albero della vita, l'ombra sugli spazi del Cardo. «Le aree dell'Unione europea e del Vinitaly hanno recuperato – spiega Sala –, sono indietro quelli a sud, dove andranno le Regioni e alcune aziende», ovvero gli sponsor. Riflettori accesi, perciò, perché quei palazzi sono il benvenuto per i turisti che arriveranno dai parcheggi dei pullman. Questione di giorni e si installano anche i tornelli.

IL BANDO PARTE LA SELEZIONE PER I VENTI RISTORANTI NEL PARCO AGROALIMENTARE

Da Milano a Bologna, il testimone passerà a Fico

BOLOGNA

VIA AL BANDO per la selezione della ventina di «punti di ristorazione interna» di Fico-Eatalyworld, parco tematico dell'agroalimentare italiano (Fico sta per Fabbrica italiana contadina) che aprirà a Bologna a fine anno.

«È un bando nazionale, aperto a tutto il mondo della ristorazione italiana di eccellenza», spiega Tiziana Primori, vicepresidente di Eataly, ad di Eataly World Bologna (la società di gestione di Fico, costituita al 50% da Eataly e Coop) e direttore Sviluppo partecipate di Coop Adriatica. La selezione dei progetti «sarà completata entro maggio».

Che cosa chiedete?

«Qualità delle materie prime e italianità. Si richiederà, fra l'altro,

l'utilizzo di ingredienti prodotti nei laboratori interni a Fico».

Di che laboratori si tratta?

«Sono 44 laboratori, o mini-fabbriche, dove si produrranno le principali specialità italiane. Saranno rappresentate tutte le nostre regioni».

Cosa troverà chi visiterà Fico?

«Un parco tematico dell'eccellenza agroalimentare italiana. Saranno rappresentate tutte le filiere, dal campo e la stalla alla forchetta. Mostriamo al mondo il primato della biodiversità del nostro Paese».

Ci saranno ricadute sull'occupazione?

«Stimiamo un indotto di circa 3.000/3.500 posti di lavoro, dei quali 700 dentro la struttura. Sen-

za contare l'opportunità che Fico offre alle piccole e medie imprese dell'enogastronomia italiana. Immaginiamo di dare nuovo slancio all'intero settore agroalimentare italiano».

LA VICE DI EATALY
«Cerchiamo la qualità e l'eccellenza tricolore Pronti i 44 laboratori»

Come viene accolto, all'estero, il progetto Fico?

«Molto bene. Già ora, dopo averlo presentato in alcuni Paesi, nella classifica di *National Geographic Traveller* è inserita al 35esimo posto fra le prime cinquanta cose da vedere nel 2015».

Che tipo di pubblico vi attendete?

«Abbiamo due principali target. Il mondo del turismo, soprattutto estero, perché con Fico presentiamo l'Italia. E le scuole. Fico, in fondo, sarà anche una grande aula didattica».

Conferma la tempistica annunciata per l'apertura?

«Siamo in linea con i tempi: confermo l'apertura a fine 2015, in un simbolico passaggio di testimone con l'Expo di Milano. Saremo a pieno regime nel 2016».

Che investimento è previsto?

«Circa 40 milioni di euro, stanziati da oltre venti investitori privati. Hanno agito in perfetta sinergia, credendo in un progetto che farà onore a Bologna».

Luca Orsi



EATALY Tiziana Primori